

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XV LEGISLATURA —————

Giovedì 5 luglio 2007

alle ore 16

186^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione generale del disegno di legge:

Riforma dell'ordinamento giudiziario – *Relatore* DI LELLO
FINUOLI (*Relazione orale*). (1447)

II. Interpellanza e interrogazione (*testi allegati*) (*alle ore 18*).

III. Informativa del Governo sul rapimento del missionario italiano, padre Giancarlo Bossi (*alle ore 19*).

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,
AI SENSI DELL'ART. 156-BIS DEL REGOLAMENTO,
SULLE MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DI UNA
MANIFESTAZIONE**

(2-00200 *p. a.*) (14 giugno 2007)

ZANETTIN, ALBERTI CASELLATI, GHEDINI, STEFANI, SAIA, AMATO, ANTONIONE, ASCIUTTI, AZZOLLINI, BIANCONI, BIONDI, CAMBER, CARRARA, CICOLANI, COSTA, DI BARTOLOMEO, FRANCO Paolo, GHIGO, GIRFATTI, LORUSSO, MALVANO, MARINI Giulio, NOVI, PALMA, PASTORE, PIANETTA, PICCIONI, PICCONE, POSSA, SANCIU, SANTINI, SARO, SCARPA BONAZZA BUORA, SCOTTI, STERPA, STIFFONI, TADDEI, TOMASSINI, VICECONTE, VIZZINI. – *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

nella mattinata di sabato 9 giugno 2007 dalle ore 9,00 alle ore 12,00 i disobbedienti del nord-est guidati da Luca Casarini, diretti a Roma per manifestare contro la visita del Presidente americano Bush, hanno mandato in *tilt* la circolazione ferroviaria del Veneto, bloccando le stazioni di Mestre e Padova;

i manifestanti *no global* e «no Dal Molin» hanno infatti invaso i binari ferroviari, in quanto pretendevano di raggiungere la capitale senza pagare un regolare biglietto;

a questo punto il traffico ferroviario di tutto il Veneto è rimasto completamente paralizzato per circa quattro ore, con migliaia di passeggeri tenuti in ostaggio nelle stazioni;

pendolari e viaggiatori, rimasti in balia dei facinorosi, hanno subito gravissimi disagi e ritardi e stanno chiedendo, anche attraverso le associazioni di consumatori, di essere adeguatamente risarciti per il danno subito;

da informazioni rese alla stampa da Trenitalia, a conclusione di un'estenuante trattativa, sono stati stampati e pagati 55 biglietti, alla tariffa di 10-20 euro, andata e ritorno, «identiche condizioni che offriamo per ogni altra grande manifestazione sindacale o politica»;

il numero dei biglietti appare, a giudizio degli interpellanti, del tutto incongruo, tenuto conto del fatto che le fonti di stampa sono concordi nell'indicare in almeno 150-200 il numero dei manifestanti che da Padova hanno raggiunto Roma;

Trenitalia ha dichiarato che i treni per il rientro dalla stazione Tiburtina sono stati messi a disposizione dei manifestanti *no global* «su formale richiesta del dipartimento pubblica sicurezza del Ministero dell'interno» ed ha precisato che per il viaggio di ritorno dalla stazione Tiburtina «i manifestanti non hanno pagato il biglietto»;

il prefetto Serra ha tuttavia smentito la circostanza,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative giudiziarie siano state assunte nei confronti di Casarini e «soci» resisi all'evidenza responsabili del reato di interruzione di pubblico servizio;

per quali motivi le Forze dell'ordine non siano immediatamente intervenute per disperdere i facinorosi e impedire il blocco del traffico;

quali iniziative intenda assumere Trenitalia per risarcire i viaggiatori dei danni subiti a causa del blocco ferroviario;

a quanto ammontino ad oggi le richieste di risarcimento avanzate a Trenitalia da parte dei viaggiatori danneggiati;

per quale motivo siano stati stampati a Padova e pagati da Trenitalia solo 55 biglietti ferroviari, a fronte di circa 150-200 manifestanti che hanno raggiunto Roma;

per quale altra grande manifestazione sindacale o politica Trenitalia abbia stampato solo 55 biglietti alla tariffa di 10-20 euro per la tratta ferroviaria in questione;

se i vagoni ferroviari su cui hanno viaggiato i manifestanti siano stati danneggiati;

per quale motivo il Dipartimento pubblica sicurezza del Ministero dell'interno ha chiesto a Trenitalia di mettere gratuitamente a disposizione dei manifestanti *no global* un treno speciale per il viaggio di ritorno dalla stazione Tiburtina.

INTERROGAZIONE SUL CONTINGENTE MILITARE ITALIANO IN AFGHANISTAN

(3-00460) (7 marzo 2007)

ZANETTIN. – *Al Ministro della difesa.* – Risultando all'interrogante che:

da fonti di stampa si apprende che il contingente italiano schierato in Afghanistan, a differenza dei contingenti alleati, non sta prendendo contromisure in vista della annunciata offensiva talebana di primavera;

mentre tutti gli altri contingenti alleati si stanno dotando di armamento pesante, *tank* ed artiglieria, per quanto consta, l'ordine impartito da Roma ai comandanti italiani è quello di mantenere un dispositivo leggerissimo, al massimo mitragliatrici;

pertanto, a giudizio dell'interrogante, per una scelta irresponsabile del Governo i nostri militari si potrebbero venire a trovare con un equipaggiamento inadeguato in caso di attacco nemico,

si chiede di sapere:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per consentire al contingente italiano di reagire adeguatamente in caso di un'offensiva talebana.